

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

L'impegno dei cattolici per un'Italia forte e unita

Da Gioberti ad Aldo Moro Pezzotta: «Determinanti per la politica della nazione»

TIZIANA SALLESE

«Un'Italia unita, forte, potente, devota a Dio, rispettata e ammirata dai popoli». L'obiettivo di Vincenzo Gioberti, sacerdote, politico e filosofo italiano tra le principali figure del Risorgimento italiano era inequivocabile, così come era chiaro che «non si può essere perfetto italiano, senza essere cattolico».

Gioberti, Rosmini, Sturzo e don Bosco, cattolici, ma anche politici che ancora oggi offrono occasione di riflessione sul peso e sul significato del contributo del pensiero e dell'azione dei cattolici alla realizzazione e alla costruzione della storia dell'Italia unita. Questo il tema al centro del convegno, dal titolo «I cattolici e l'unità d'Italia», tenutosi ieri al Centro Congressi Giovanni XXIII su iniziativa della Rosa per l'Italia, il movimento federativo civico popolare guidato da Savino Pezzotta.

La buona politica

Dopo l'apertura dei lavori fatta da Antonello Giua della Rosa per l'Italia di Bergamo, Dario Nicoli, docente di Sociologia

economica e del lavoro all'Università Cattolica di Brescia, ha ricordato le figure e il pensiero di Gioberti, Rosmini, Sturzo e don Bosco. «Il mondo cattolico – ha precisato Nicoli – all'inizio era rappresentato dal clero che allora animava un pensiero e un impegno orientato alla politica buona». Da Gioberti a Sturzo, alla condanna di quel male antico del far politica incarnato nel «trasformismo» di Agostino Pretis: «Folgorato dalla Rerum Novarum – ha ricordato Nicoli – dopo la Grande Guerra, Sturzo fonda nel 1919 il Partito popolare come forza in antitesi sia al liberalismo individualista e centrista sia al socialismo che si appellava alla lotta di classe».

Il tema affrontato in un convegno promosso dalla Rosa per l'Italia

Nicoli ha quindi ricordato il tribunale civile di giustizia, «uno dei molti elementi di novità del pensiero di Antonio Rosmini che pone il centro del suo pensiero giuridico-politico nell'affermazione del primato della persona, che egli definisce come l'essenza stessa del diritto».

Il codice di Camaldoli

La memoria della traduzione concreta nella Costituzione e



Un'immagine d'archivio di don Luigi Sturzo, il fondatore del Partito popolare, a Napoli nel 1946

nella legislazione delle idee del mondo cattolico è stata invece al centro dell'intervento di Silvio Troilo, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bergamo. Nel suo excursus storico da De Gasperi a Moro, Troilo si è soffermato sugli anni del secondo conflitto mondiale ricordando in particolare ciò che accadde nel luglio del '43: «Mentre ancora il fascismo era al potere, le menti più vive del mondo cattolico riflettevano sul futuro della politica economica della nazione. Tra il 18 e il 23 luglio viene infatti elaborato il documento programmatico passato alla storia con il nome di codice di Camaldoli per-

Stroff e Invernizzi Mostra in Sala Manzù

Sala Manzù ospita, fino al 18 dicembre, la doppia mostra «Sguardi dell'anima. Sculture di vita sospesa del belga Freddy Denis Stroff», uno degli artisti di formazione au-

to didatta ospitati dal Musée d'art spontané di Bruxelles, e «Il fieno dei morti» del francese Rodolfo Invernizzi, sul valore di un'antica tradizione legata al territorio bergamasco, la raccolta, conservazione e offerta del fieno in Valle Imagna. Le mostre sono aperte giovedì e venerdì dalle 16 alle 19, e nei fine settimana e festivi anche dalle 10 alle 12.



Savino Pezzotta



Antonello Giua



Silvio Troilo



Dario Nicoli

«Il Partito popolare nasce in antitesi al liberalismo e al socialismo»

«Era il 1943 e i cattolici riflettevano sul futuro della politica economica»

La Carrara vola a Canberra con opere del Rinascimento

È partita la «spedizione Canberra», così battezzata dal presidente dell'Accademia Carrara Tito Lombardini. Settanta tra le opere più importanti della pinacoteca bergamasca porteranno anche nell'altro emisfero un assaggio di Rinascimento. Il primo lotto ha già toccato le coste dell'Australia.

La mostra con i dipinti della Carrara si terrà alla National Gallery of Australia dall'8 dicembre al 9 aprile e si prevede un'affluenza da capogiro. «Da noi si può definire

di successo una mostra che fa 40 mila visitatori, ma a Canberra non saremmo sorpresi se ce ne fossero 200 mila», ha dichiarato Lombardini. Numeri importanti non soltanto per l'immagine di Bergamo nel mondo, ma per il ritorno economico che porteranno. «Gli australiani si sono offerti non solo di pagare il restauro delle opere, il viaggio e l'assicurazione, ma garantiscono un fisso di qualche decina di migliaia di euro, nonché un bonus legato al

numero di biglietti venduti. Non è esagerato dire che possiamo aspettarci mezzo milione di euro», ha confidato l'ex presidente dell'Accademia Carrara Willi Zavaritt. Maria Cristina Rodeschini, direttore dell'Accademia, ha spiegato il criterio nella scelta delle opere: «Il Rinascimento italiano è un faro a livello internazionale. Vogliamo affascinare i visitatori australiani con capolavori di grande accessibilità e piacevolezza, senza rinunciare a forni-



«San Sebastiano» di Raffaello

re una precisa cornice storica, culturale e geografica. L'arco cronologico va dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento e le principali scuole regionali artistiche sono quelle della Toscana, del Veneto e della Lombardia». «La mostra è stata anche un'occasione per riflettere sullo stato di conservazione delle nostre opere: ne sono state identificate nove bisognose di intervento che sono state restaurate», ha concluso Rodeschini. «Le opere dell'Accademia sono il nostro biglietto da visita per la promozione di Bergamo, sarà presente anche la Camera di commercio e saranno esposte foto della città di Luigi Facchinetti Forlani. La mostra è un altro passo per la candidatura di Bergamo a capitale eu-

ropea della cultura», ha dichiarato l'assessore alla Cultura Claudia Sartirani. Lo stesso catalogo delle opere dell'Accademia Carrara in inglese farà il giro del mondo, portando un grande ritorno di immagine. All'origine del progetto la conoscenza personale di Willi Zavaritt con Jaynie Anderson, critica di fama mondiale e titolare della cattedra di Fine Arts a Melbourne. La mostra è stata ideata da Ron Radford, direttore della Galleria di Canberra, e Giovanni Valagussa, responsabile del museo della Carrara. «Un pensiero anche ai tanti italiani emigrati in Australia, per loro è un'occasione di gloria culturale», ha dichiarato Tito Lombardini. ■

Marina Marzulli